

Editoriale

La *Revista Scientia Canonica* prosegue con la regolare pubblicazione di due numeri all'anno. Ne presentiamo così il numero quattro, volume due, con otto articoli, una sezione sulla giurisprudenza del Tribunale della Rota Romana e una sezione sulle comunicazioni.

Il primo articolo, del sottoscritto Denilson Geraldo, tratta della metodologia della scienza giuridica canonica: ve ne viene verificato il fondamento nel mistero della Chiesa, secondo il decreto *Optatam Totius* del Concilio Vaticano II. Riferendosi prima all'ambiente ecclesiale preconciliare, connotato da un legame allo *Ius Publicum Ecclesiasticum*, e all'ambiente postconciliare poi, sfavorevole alla scienza giuridica canonica, l'articolo illustra come siano stati fatti tentativi ecclesiali per superare il rifiuto del bisogno di leggi della Chiesa, con una limitata ermeneutica della scienza canonica, partendo dalla teologia teologia e della cura pastorale. Da qui la proposta dell'articolo, considerando alcune indicazioni metodologiche e analizzando le attuali norme per le facoltà del diritto canonico, secondo cui la scienza canonica deve adottare il metodo giuridico ed essere basata sul mistero della Chiesa.

Il *motu proprio Communis Vita* è di nuovo studiato da Valdeine de Jesus Ribeiro, professore presso l'Istituto Superiore di Diritto Canonico Santa Catarina, nel secondo articolo pubblicato in questo secondo volume. L'articolo versa sugli elementi della *fattispecie* della dimissione *ipso facto* a causa dell'assenza illegittima della casa religiosa. L'autore tratta la procedura da adottare in questo caso, nonché gli effetti giuridici della dimissione, la cessazione dei voti, la cessazione dei diritti e degli obblighi, il mancato riconoscimento del diritto al risarcimento per la durata del soggiorno presso l'istituto e il dovere morale di aiutare il membro dimesso dall'istituto. Certamente, gli istituti religiosi non possono ignorare la situazione canonica di un mem-

bro illegittimamente assente dalla casa religiosa, poiché l'istituto stesso potrebbe essere ritenuto responsabile delle scelte compiute da costui durante tale periodo.

Damián Guillermo Astigueta, professore presso la Pontificia Università Gregoriana, presenta una ricerca su *el concurso en delicto y el encubrimiento*, delimitando i concetti di azione personale di criminalità e insabbiamento, sia nella dottrina secolare che canonica. In tal senso, poggiando su una base storica individuata nel Codice del 1917, che presenta una legislazione dettagliata sulla materia, il chiarissimo professore nota come nel Codice del 1983 la questione non sia ben elaborata: pertanto, l'autore conclude - considerando la preparazione in corso per la riforma del libro VI del Codice di Diritto Canonico - con una proposta legislativa per il reato di insabbiamento nella nuova legge canonica.

Il quarto articolo è di Simone Pereira de Araújo, professoressa alla Facoltà di Diritto Canonico Pio X di Venezia, sul consiglio del superiore negli istituti di vita consacrata (Parte II). La ricerca inizia con gli ordini mendicanti, passa attraverso le congregazioni moderne, in particolare i gesuiti, per concludersi con gli istituti dedicati all'apostolato del XIX^o secolo. Il lavoro è una continuazione del primo articolo, pubblicato nel numero 3 della nostra rivista, che mostrava l'evoluzione dell'istituzione dei consigli nel governo della vita consacrata. In realtà, la vita consacrata è, per eccellenza, l'istituzione ecclesiale in cui si vive la sinodalità: i consigli dei superiori, storicamente e nei diversi livelli, hanno contribuito notevolmente a formare la visione sinodale della Chiesa.

Javier Belda Iniesta, professore presso il Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II (Madrid) e presso l'Università Cattolica di Murcia, presenta a sua volta una ricerca sull'evoluzione del rito di penitenza nel *jus antiquum* considerando il periodo tra la regola apostolica e la tradizione canonica. L'autore fonda la sua ricerca sulle Scritture e sui Padri della Chiesa, per dimostrare come l'esistenza del rito personale di penitenza fosse già presente nell'antica Chiesa, prima della diffusione dei libri penitenziali celtici nel continente europeo. Gli elementi essenziali del rito, cioè la confessione, il giudizio sulla gravi-

tà, il perdono e la penitenza per il peccato commesso erano già presenti nel rito personale dal primo millennio in poi.

Il sesto articolo della sezione è invece la seconda parte della ricerca di Reginaldo Roberto Luiz, membro del Consiglio Generale dell'Ordine della Beata Vergine Maria della Mercede, sulla legislazione canonica sull'elezione dei vescovi, che copre il periodo dall'XI° secolo alla prima metà del XVI° secolo. La nomina dei vescovi ha sempre dell'attenzione dei papi, in particolare Papa Gregorio VII, con una legislazione specifica. Il Patto di Worms e il lavoro dei capitoli dei canonici nelle cattedrali sono stati analizzati dall'autore per comprendere il significato della legislazione canonica, tutta volta a fornire autonomia al Romano Pontefice per la scelta dei vescovi.

Diego Zoia, avvocato del Tribunale della Rota Romana, approfondisce i concetti di sigillo e segretezza presenti nella *Nota* della Penitenzieria Apostolica sull'importanza dell'inviolabilità del sigillo sacramentale pubblicata il 29 luglio 2019. La *Nota* ribadisce la necessità di preservare il sigillo sacramentale, del diritto divino, e il segreto d'ufficio anche rispetto ai diritti fondamentali della persona umana. Attraverso un approccio etimologico, considerando la tradizione teologica e filosofica della Chiesa e, in particolare il pensiero tomista, l'autore elabora i concetti di fedeltà e veracità che sono aperti alle diverse forme di segretezza: segreto naturale, segreto promesso, segreto professionale e segreto sacramentale. Le interconnessioni e gli obblighi derivanti dal mantenimento del sigillo e del segreto favoriscono la salvaguardia del segreto stesso in armonia con la virtù della fedeltà e della veracità.

Il battesimo dei bambini adottati da persone dello stesso sesso (Parte I) è il titolo dell'articolo di Marcio Fernando França, dottorando in Diritto Canonico presso la Pontificia Università Lateranense. L'analisi dell'autore prende le mosse dall'antropologia cristiana, “maschio e femmina Dio li creò”, per giungere a dimostrare che la somministrazione del battesimo al bambino non significa la legittimazione dello stato di vita dei responsabili del bambino, nonostante vi fosse un'unione riconosciuta dallo Stato. In effetti, al parroco deve essere assicurata l'educazione cristiana del battezzando nonché la necessità di una cate-

chesi rivolta alla comunità circa codesta somministrazione del battesimo in modo che non ci sia scandalo.

Mons. David Maria Jaeger, cittadino brasiliano e giudice uditore del Tribunale della Rota Romana, pubblica nella sezione giurisprudenza la sentenza definitiva per simulazione del consenso matrimoniale emessa il 14 febbraio 2019. La traduzione dal latino in portoghese è di Leonardo Rosa Ramos, professore al Pontificium Institutum Altioris Latinitatis e al Pontificio Ateneo di Santo Anselmo. Il commento alla sentenza è di Vincenzo Fasano, professore presso la Facoltà di Diritto Canonico della Pontificia Università S. Tommaso d'Aquino in Urbe e avvocato del Tribunale Apostolico della Rota Romana.

Nella sezione comunicazione vi sono poi le modifiche al *Codex Iuris Canonici* e al *Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium*, con riferimento agli anni 2018 e 2019, presentate da Hugo Cleilton da Silva Cavalcante, professore presso diverse istituzioni di Diritto Canonico in Brasile e all'estero. Il sottoscritto presenta infine una comunicazione sulla Nota del Tribunale della Penitenzieria Apostolica sull'importanza del sigillo sacramentale e del segreto d'ufficio.

La *Revista Scientia Canonica* conclude dunque il secondo anno di pubblicazioni con quattro numeri in due volumi, offrendo al pubblico di lingua portoghese e di altri idiomi un contributo allo sviluppo degli studi di diritto canonico, sia in Brasile che all'estero.

Buona lettura!

Denilson Geraldo
Editore